

L'intervento Il segretario nazionale del sindacato Savip si appella al capo della polizia Franco Gabrielli: "Regole e controlli inadeguati"
Del Vicario: "Rinnovare e potenziare il settore della vigilanza privata"

► AREZZO

"Far sparire quattro milioni in oro, nello sgangherato sistema della vigilanza privata è davvero un gioco. Questo ci dice l'ultimo di una lunga teoria di fatti criminosi concernenti il trasporto valori, quello avvenuto a Badia del Pino ai danni di uno dei furgoni della Securpol". Sono parole del segretario nazionale del Savip, Vincenzo del Vicario. "Le indagini diranno se nel caso di specie



abbia inciso l'infedeltà di qualche dipendente, ma quel che è certo è che sono le regole stabilite dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza e dai Questori a non essere adeguate - rimarca del Vicario - poiché improntate a una deregulation iperliberista che fa del trasporto valori e del sistema della sicurezza privata più in generale, solo un rischio per il Paese. L'inadeguatezza dell'insieme delle regole si accompagna all'inadeguatezza

dei controlli e della asfittico filiera che, dal Ministero al territorio, dovrebbe occuparsene. Chiediamo - chiude del Vicario - perciò al Capo della Polizia Franco Gabrielli, di dedicare ogni attenzione al sistema del trasporto valori e della vigilanza privata, ponendosi le basi per un potenziamento e rinnovamento del settore mediante il quale tutte le guardie giurate e i cittadini possano sentirsi più sicuri".

Lasciato il collega a piedi, mezzo svuotato in poco più di un minuto. Sono verghe destinate alla Chimet, serve affinazione per monetizzarle

Il vigilante è introvabile Video: furgone con l'oro fa manovra e poi se ne va



Ricerche di Antonio Di Stazio in tutti i Paesi Schengen. Il collega lo ha visto un po' agitato prima che sparisse

Colpo da 4 milioni Il mezzo portavalori della Securpol e gli uomini del Nucleo Investigativo guidati dal capitano Matteo Demartis

di Luca Serafini

► AREZZO - Nel video si vede il furgone Securpol che fa manovra sulla strada davanti alla Italiana Horo e se ne va. Il satellitare racconta poi che, successivamente, le portiere del mezzo blindato sono state aperte neanche un minuto e mezzo. In quel frangente, nella stradina sterrata a ridosso dell'A1, è avvenuto il trasporto dei preziosi (verghe auro-argenterie) in un altro veicolo. Dalle telecamere di sorveglianza settacciate dal Nucleo Investigativo dei Carabinieri di Arezzo arriva la prima verità sul colpo del secolo: non c'è stato alcun agguato l'altro pomeriggio verso le 16.40 in via di Pesciola a Badia al Pino. Tutto lascia pensare - fino a prova contraria - ad una iniziativa che vede parte attiva la guardia giurata Antonio Di Stazio, sessantenne dipendente di Securpol, capelli ormai imbiancati, uno dei tanti agenti della vigilanza privata aretina, un uomo con i suoi pregi e i suoi difetti racconta chi lo cono-



sce, con i suoi altalenanti trascorsi familiari, con le sue vicissitudini lavorative (licenziamento e reintegro disposto dal giudice), ma che nessuno mai e poi mai immagina capace di un'azione simile. E se davvero è stato lui a mollare di punto in bianco il collega Amedeo Nanni e a compiere l'audace manovra, pare impossibile che abbia architettato da solo il blitz da 4 milioni di euro? Il furto è semplice, roba da ragazzi, ma la gestione

successiva presuppone un disegno preciso, lucidità. E soprattutto qualcuno in grado di tramutare le verghe (oltre 50 chili) in metallo prezioso. Il carico all'interno del furgone Securpol non a caso era diretto verso Chimet, per l'affinazione: alcuni colli di circa dieci chili l'uno da sottoporre al processo di estrazione di oro e argento. Era l'ultima tappa, lì alla Italiana Horo, prima di consegnare tutto al caveau. Ma quando Amedeo

Nanni, ritirata la merce, è tornato in strada, il collega non c'era più. Ripensandoci a posteriori, gli sembra che Di Stazio fosse un po' agitato. Ma va anche detto che il trasporto valori non era la sua mansione abituale: faceva servizi di vigilanza, ma per via delle ferie sostituiva altro personale. Originario di Napoli, da quindici anni in Securpol, aveva avuto in passato controversie con l'azienda. I carabinieri guidati dal capitano

Matteo Demartis che lo cercano ovunque su tutti i paesi Schengen, hanno visitato la sua ultima abitazione, in via Anconetana ad Arezzo, poco vissuta, e ritrovato parcheggiata sotto casa la sua Megane Scenic, che pare non fosse più assicurata. Segni di un disimpegno e di un'idea ambiziosa da concretizzare per una nuova vita? Chissà. Ultimamente, si dice tra chi lo conosce, aveva abitato una casa a Pieve al Toppo. Conosceva bene Badia al Pino per lavoro e per frequentazione. L'altra ipotesi, quella dell'assalto, del vigilante ostaggio o strumento, sotto la pressione e sotto la minaccia di banditi veri, sembra perdere quota. Se non fosse stato complice, ragionano gli investigatori, sarebbe stato già rilasciato. Dai tabulati telefonici potranno arrivare indicazioni importanti. I contatti e le frequentazioni degli ultimi tempi, i movimenti. Un uomo semplice, pacifico, con la pancetta, un matrimonio con figli alle spalle, la lunga relazione con una straniera, ora sin-

gle, il suo carattere un po' così ma sempre abile e con regolare porto d'armi, uno dei 100 addetti aretini Securpol, azienda della vigilanza privata che ha sede a Roma e nella crisi generale vive una stagione di contrattazione sindacale. Oltre alle verghe da fondere c'erano anche oggetti d'oro lavorato nel furgone. Merce assicurata, certo. No, il video che nelle mani degli inquirenti non mostra scene da far west, che pure abbiamo avuto nel distretto orafa aretino. Mostra il portavalori che ingrana la marcia e se ne va. Una manovra da 4 milioni. Poi si vede uscire l'altro collega che rimane di sale, che lo chiama col cellulare senza ottenere risposta, che poi allerta la centrale. Il cronometro scorre. E in quel breve lasso di tempo, neanche 10 minuti, il furgone compie il tragitto di un paio di chilometri fino alla viuzza dietro all'area di servizio di Badia al Pino. Lì il travaso del tesoro. E il vigilante - vittima? basista? arsenio lupin solitario? - inghiottito dal mistero. Un giallo oro.

CANTINA VINI TIPICI ARETINO

PONTE A CHIANTI 57f - AREZZO - Tel. 0575.363038

VENDITA DIRETTA VINO DEL NOSTRO TERRITORIO

TUTTI I GIORNI FERIALE dal lunedì al venerdì 8,00/12,30 - 14.30/18.00 - sabato 8,00/12,00

I NOSTRI VINI SELEZIONE HORECA ANCHE PRESSO

B.B. IL BORGO

Località Gaiano 668 - STRADA IN CASENTINO - Tel. 0575.553027

"Insieme per promuovere il territorio"

www.vinitipiciar.it

